

DISAGIO SOCIALE E POVERTÀ

La **povertà** è un problema molto diffuso nel cosiddetto “Sud del mondo”, ma essa colpisce sempre di più anche parte della popolazione dei Paesi occidentali industrializzati. Ti presentiamo un testo pubblicato sul sito dell’associazione Caritas, una delle più importanti organizzazioni di volontariato, presente su tutto il territorio nazionale, che indaga il fenomeno, cercando di individuarne le cause economiche e sociali.

che cos'è

La nuova povertà è esclusione sociale

La **povertà** è oggi un aspetto di un problema più ampio, quello dell'**esclusione sociale**. Preferisco impiegare questo termine anziché parlare di **nuove povertà**, per non dare l'impressione che le **vecchie povertà**, quelle basate sulla mancanza di reddito, sulla precarietà e l'indigenza, siano scomparse: non è così, non sono sparite affatto, sono sempre tra noi e hanno sempre le stesse espressioni di un tempo, anche se indubbiamente non si presentano più come fenomeni di massa.

chi la produce

La povertà è prodotta dalla società stessa

Resta il fatto che **la povertà è cambiata**; e non poteva essere altrimenti, dal momento che è profondamente mutata la società. Ed è cambiata nel senso che oggi il **rischio di cadere in povertà** non è più un qualcosa che proviene dall'esterno, dalle epidemie, dalle carestie, dalle calamità naturali o da un destino iscritto sin dalla nascita nella vita delle persone.

Oggi, questo rischio proviene soprattutto dall'interno; è **un rischio autoprodotta, che viene dalla società stessa**, dal sistema economico, dal funzionamento delle istituzioni, dalla loro capacità o incapacità di impedire che gli individui vengano a trovarsi privi di una rete di protezione.

perché

Le cause della povertà

In realtà, è da tempo che le cose stanno così. [...] Con la differenza che oggi, nella **società globale**, questi rischi non solo si sono moltiplicati, ma sono diventati anche più insidiosi e meno prevedibili nella vita delle persone. Siamo entrati in una società nella quale è sempre più elevata la **possibilità di precipitare in situazioni di disagio**, di sperimentare, nel corso della propria esistenza, momenti di difficoltà dal punto di vista economico, sociale, ambientale, di salute o semplicemente relazionale. Provo a farne un sommario elenco.



- Intanto, sono fortemente cresciute, con una notevole accelerazione negli ultimi vent'anni, le **disuguaglianze di reddito** ai due estremi della piramide della stratificazione. La società odierna è fortemente polarizzata. I più ricchi sono sempre più ricchi, i più poveri sempre più lontani dai primi¹. E ciò non vale soltanto con riferimento ai Paesi del sottosviluppo rispetto ai Paesi dell'abbondanza e del benessere. Vale anche all'interno di questi ultimi, nei quali le disuguaglianze di reddito sono spaventosamente aumentate nel corso degli ultimi anni.
- Una seconda caratteristica delle odierne disuguaglianze riguarda il divario tra i **lavoratori stabili**, assunti con contratto a tempo pieno e di durata indeterminata, e i **lavoratori precari e flessibili**, assunti a tempo determinato. I dati di cui disponiamo dimostrano che questi ultimi costituiscono ormai circa la metà degli occupati entrati nel mercato del lavoro negli anni Novanta. Il che configura un vero e proprio trasferimento del rischio dalle aziende agli individui.
- Un'ulteriore novità nel panorama delle povertà è l'emergere del fenomeno dei **"lavoratori poveri"**, cioè di coloro che pur avendo un lavoro vivono una condizione di povertà e di disagio economico. Per ora il fenomeno riguarda a livello di massa soltanto gli Stati Uniti; ma comincia a interessare anche il nostro Paese, come ha rilevato, su richiesta della Presidenza del Consiglio, la Commissione di indagine sulla povertà e l'esclusione sociale.
- Nelle società industriali avanzate sono fortemente aumentati negli ultimi decenni i livelli di **povertà dei bambini**, che quasi ovunque hanno ormai il triste primato di trovarsi al fondo della scala sociale e hanno soppiantato gli anziani nella classifica della povertà. E non meraviglia affatto che il fenomeno della povertà minorile sia particolarmente acuto in Paesi come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.
- Infine, un altro aspetto che merita di essere ricordato è rappresentato dall'aumento del numero di **persone senza casa o "senza fissa dimora"**. Scorrendo il rapporto della Caritas e le numerose indagini, i risultati sono sconcertanti. Infatti, è mutata la morfologia degli assistiti. I poveri, i senza fissa dimora che ricorrono ai servizi di assistenza, sono sempre più giovani e sempre più persone che a un certo punto della loro vita non hanno più potuto contare sul sostegno delle famiglie.

conclusioni

Dunque, la povertà e il disagio vengono ormai da una **pluralità di cause** che non sempre agiscono in modo coerente. Provengono dalla mancanza di un lavoro, come avveniva una volta, ma possono derivare anche dal lavoro, quando esso è sottopagato; nascono dall'assenza di una famiglia (come è il caso di molti senzatetto e di molti vecchi che vivono in solitudine), ma possono essere la conseguenza di famiglie troppo numerose rispetto alle risorse economiche disponibili. Possono sorgere da un problema di salute, da un problema abitativo o dall'instabilità dei legami familiari, che rende improvvisamente precaria la situazione economica dei coniugi separati; possono essere la conseguenza dell'innovazione tecnologica o di un prestito a usura; e via di questo passo.

Adatt. dal sito caritasroma.it



1. La società... primi: è sufficiente scorrere l'ultimo Rapporto delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Umano per avere la misura del cambiamento. Nel 1960, il rapporto tra le risorse di cui disponeva il 20% più ricco e

quelle che spettavano al 20% più povero della popolazione era di 30 a 1. Oggi il divario tra gli estremi, povertà e ricchezza, è notevolmente aumentato: il 20% più ricco dispone dell'86% delle risorse, quello più

povero appena dell'1%. Nell'arco di un quarantennio, quindi, questo rapporto è divenuto tre volte più sfavorevole per coloro che si collocano ai gradini più bassi della scala sociale.

OBIETTIVO L3 - CLASSE TERZA

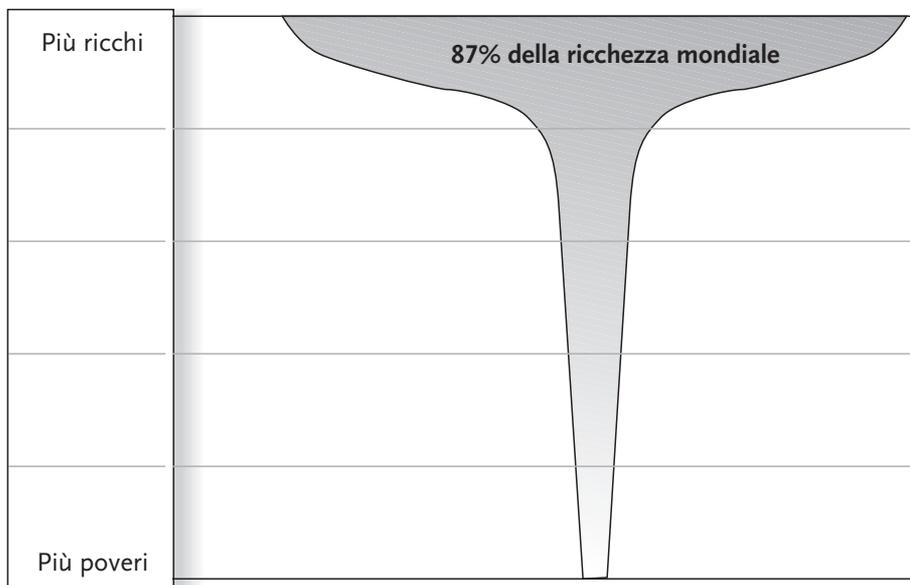
Ricavare informazioni esplicite e implicite da testi informativi ed espositivi per documentarsi su un argomento specifico e/o per realizzare scopi pratici
Testo di riferimento: *Disagio sociale e povertà* (Vol. 3, p. 168)

Dopo aver letto autonomamente il testo (l'insegnante interviene solo per dare spiegazioni sul lessico) rispondi alle domande. Tutte le risposte sono ricavabili dal testo e dalle note, che devono essere lette.

- 1 Quale tipo di povertà si sta diffondendo nei Paesi occidentali?
.....
.....
- 2 Quali sono i rischi di povertà causati da fattori esterni?
.....
.....
- 3 Quali sono i rischi di povertà causati da fattori interni alla società?
.....
.....
.....
- 4 Se la povertà «è prodotta dalla società stessa, [...] dalla capacità o incapacità delle istituzioni di impedire che gli individui vengano a trovarsi privi di una rete di protezione», secondo te, è corretto dire che fra le categorie di persone più a rischio ci sono i disabili? Motiva la risposta.
.....
.....
.....
- 5 In quali nazioni è più diffuso il problema dei “lavoratori poveri” e della “povertà minorile”?
.....
.....
.....
- 6 Qui sotto è riprodotto il logo della CIES. Quali compiti può avere questa commissione governativa? Che cosa si dice di tale commissione nel testo?
.....
.....
.....



7 La distribuzione del reddito nel mondo viene anche rappresentata da una figura classica chiamata “calice della disuguaglianza”, che puoi vedere qui sotto.



a) Quali informazioni ricavi da questo grafico?

.....
.....

b) Quale rapporto o documento ufficiale, citato nel testo, riporta gli stessi dati?

.....
.....

c) Secondo tale rapporto, che cosa è successo nell’arco di un quarantennio?

.....
.....

8 “Povero” non è solo chi non ha una opportuna quota di reddito per la sussistenza, ma anche chi non può consumare una quantità necessaria di prodotti essenziali perché è una “figura marginale” del mercato del lavoro. Vi è infatti una parte della popolazione che, pur lavorando e ricevendo un regolare stipendio, risulta inclusa tra i poveri perché il suo salario costituisce l’unica fonte di sostentamento per la famiglia e risulta totalmente inadeguato per vivere una vita dignitosa. In base a quello che hai letto nel testo, tali figure sono dette:

- A) lavoratori precari.
- B) persone senza fissa dimora.
- C) lavoratori poveri.
- D) poveri assistiti.

9 Se, per aiutare i “poveri”, volessi contribuire con un’offerta in denaro, a quale organizzazione di volontariato potresti rivolgerti? Perché?

.....
.....